Anno 109 - Numero 66 * **LA STAMPA** * Sabato 22 Marzo 1975

Il sommario

A Torino il "caso" De Vincenzo		2
I dissensi fra Israele ed Egitto		22
Gli Usa e la crisi di Saigon		22
Cronaca cittadina	6, 7	Sport	22
Spettacoli	6, 7, 9	Interno ed esteri	22
Interno	2, 11, 13		
Cronache auto	15	*I nostri soldi*	2
Economia	16, 17	*Barche a motore*	13
Sport	19, 21	*Il tempo che farà*	13

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - L. 150 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 59.000, sem. 30.500, trim. 15.750 - Copia arretrata L. 300 - Estero Austria sc. 8; Belgio 1.b.; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 16; Lussemburgo ffr. 20; Olanda fl. 1,20; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Tessa fr. 1,10 - Inserzioni PUBBLIKOMPASS S.p.A.: 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57.53; 20121 Milano, via Manzoni 12, tel. 87.08.01; 00126 Roma, via Veneto 33, tel. 47.51.41; 80126 Napoli, via Massimo d'Azeglio 60, tel. 68.3.965; **20123 Milano**, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; **00184 Roma**, via Quattro Fontane 16, tel. 47.95.964; **16121 Genova**, via E. Vernazza 23, tel. 592.960; **40100 Bologna**, via Riva Reno 57, tel. 22.82.26; **50100 Firenze**, via Parigi 9(A, tel. 21.275 - Tariffe: modulo non 42x65; per colonna, posizione e data di pubblicazione, vedere tariffario in vigore - Concessionaria per la pubblicità per l'estero: Publicitas, Cusanusstr. 1, 51.000 (85.000) - Ricerche personali L. 60.000 (62.000) - Finanz. e Leg. L. 1800 (2100) il mm/col. - Necrol. L. 1200 p. p.: ades. 1800 p.p. - Echi L. 2200 la linea - Econ.: vedi tariffario. **Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione**

A PAGINA 23

Portogallo: i socialisti "resistono" ai comunisti

di

Sandro Viola

Il sintomo di una crisi ripresa

Dibattito più vivace al Congresso comunista

Abolito il deposito sulle importazioni

Dal 1° aprile anche maggior credito intero

Roma, 21 marzo.

Su proposta di Colombo e nel rispetto di impegni presi col Fondo monetario internazionale e col Mec, i ministri del Comitato del credito hanno stamane deciso di eliminare il deposito infruttifero sulle importazioni. L'obbligo cessa da lunedì. Hanno inoltre deciso di eliminare dal primo aprile i vincoli all'importazione di prestiti esistenti da un anno o meno per le banche, pur tenendo in vigore il limite all'espansione del credito interno, che può raggiungere nel massimo i 24.700 miliardi entro la fine marzo '76.

L'insieme delle decisioni che il Governatore della Banca d'Italia ci ha definito *una manovra elastica*, in contrapposizione alla *manovra dirigistica* presistente, è completata da tre altre misure. La Banca d'Italia rifinanzierà in modo privilegiato quelle banche che, riducendo sensibilmente il costo dei denaro offerto e di quello raccolto, vengano a trovarsi con una liquidità insufficiente rispetto agli impegni, per la perdita di una parte della clientela depositante. La Banca darà lo stesso privilegio a quelle banche che aumentino considerevolmente la loro esposizione verso gli agricoltori e gli esportatori. Fermo resta il costo del denaro prestato dalla Banca d'Italia (11,5 per cento come massimo). La Banca d'Italia, infine (e pure altri operatori, come le assicurazioni), parteciperà alle aste mediante le quali il Tesoro collocherà quei buoni ordinari (cioè non quelli a 9 anni, ma quelli a pochi mesi) che servono a finanziare il disavanzo del tesoro di Stato, previsto in 5.500 miliardi per quest'anno, contro 8.700 lo scorso anno. Questa misura ha due obiettivi: regolare il costo delle emissioni, regolare la liquidità bancaria in generale.

Quando cioè le banche offrano un'ampia sottoscrizione, in tal modo indicando di voler diminuire la propria liquidità mediante tale impiego, la Banca d'Italia può lasciar fare, oppure può assumersi una quota rilevante dell'emissione, costringendole a strestare liquide e, pertanto, a cercare di collocare in altro modo quella liquidità. E' un modo per influire sia sul volume dei costi dei prestiti alla clientela, sia sull'emissione di obbligazioni industriali.

Le tre misure che riguardano la Banca d'Italia sono, come dirla con Carli, tese a *regolare le base monetaria, distinguendo che è cause e che è effetto*. Se infatti la banca centrale assorbe la sua sottoscrizione di buoni, lo fa evitando banconote che, attraverso la spesa del Tesoro, vanno ad aggiungersi alla liquidità lasciata nelle banche. Se il tutto tende a dirigersi verso i consumi, la banca può restringere la liquidità alla successiva emissione o, nel frattempo, aumentando la quota liquida che le banche debbono depositare obbligatoriamente presso anche di-minuendo il suo risconto di cambiali bancarie.

Tutto ciò è stato premesso alle spiegazioni sulle due più vistose misure, perché si tratta dell'insieme degli strumenti cui quel Comitato del credito e la cassetta di volta spingere — senza impegnare obbligati — il sistema bancario a ridurre il costo del denaro. Colombo ha detto oggi che l'indicazione di lui fornita al Parlamento «come a tempo e resterà valida, sin quando non si irrigiva mutamenti che portino a stesso. In Parlamento aveva parlato di 15 per cento, come costo per i prestiti alla clientela primaria. Ora sarà la Banca d'Italia, con l'insieme degli strumenti descritti, a dover spingere le banche alla «discesa» dei tassi, nella misura in cui esse acquisiranno depositi a condizioni meno vestimenti.

Perché il punto di volta della manovra è che il sistema economico si rifaccia dinamico. Per dinamizzarlo, il Governatore ha ritenuto di dover abolire il deposito infruttifero del 50 per cento per sei mesi, esistente prima sul 40 e ora su circa il 32 per cento delle merci importate. Al momento la Banca d'Italia per

Giulio Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Adesso il cavallo può bere di più

I provvedimenti del Comitato del credito e del risparmio segnano formalmente un'inversione netta nella politica del credito, rispetto alla manovra restrittiva adottata l'anno scorso. Resta da vedere se questa inversione sarà egualmente efficace. Vengono aboliti sia il deposito del 50 per cento in conto infruttifero semestrale presso la Banca d'Italia per l'importazione dei beni di consumo (manovra restrittiva dell'importazione) sia il fatto all'espansione del credito del 15 per cento da osservare nelle banche nei riguardi dei operatori di mercato (manovra restrittiva del credito), che più in pensato ovvio subito un primo alleggerimento con riguardo a impre-

se che avessero contratto finanziamenti per oltre superiori al mezzo miliardo.

Inoltre, si invitano le banche a «fare i tassi di interesse attivi (quelli praticati alla clientela), dichiarando che quelle che si spingeranno di più in tale direzione avranno facilitazioni, se occorrerà loro di farsi prestare denaro dalla Banca d'Italia. La bilancia dei pagamenti italiana è rapidamente migliorata, soprattutto perché si sono ridotte le importazioni: e ciò spiega l'abrogazione del deposito del 50 per cento di cui sopra.

Francesco Forte

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Nuova riunione a Roma ieri sera

Misure del governo per l'ordine pubblico

Il fermo di polizia non verrà concesso nel modo richiesto dal psdi: si estenderà invece l'applicazione dell'art. 238 - Quasi certo un rifiuto per il sindacato di polizia - Incontro di ministri per la tv a colori

(Dalla redazione romana)

Roma, 21 marzo.

La riunione interministeriale sui provvedimenti per l'ordine pubblico è terminata a mezzanotte tanti ieri ed è ripresa stasera. I ministri Gui (Interni) e Bonifacio (Giustizia) stanno mettendo a punto i relativi disegni di legge. Tra i partecipanti c'è un impegno al silenzio e ben poco si può sapere sui quanto è stato deciso. Tuttavia, in base alle indicazioni suggerite da vari partiti e fatte proprie dal governo, qualcosa si può anticipare, almeno nei suoi punti più salienti: fermo di polizia e sindacato di polizia.

Il fermo di polizia non verrà concesso nella forma richiesta dai socialdemocratici, anche perché con i provvedimenti in parte approvati di recente, in quanto a via di provazione, la sua necessità è notevolmente meno. Il progetto governativo intende allargare l'articolo 238 del codice di procedura penale, estendendone l'applicazione anche al semplice indizio di reità. L'articolo oggi suona così: «Anche fuori dei casi di flagranza, quando vi è fondato sospetto di fuga, gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone gravemente indiziate di reato per il quale sia obbligatorio il mandato di cattura. Gli ufficiali possono trattenere i fermati per il tempo strettamente necessario per i primi accertamenti, dopo di che devono rimetterli o farli condurre immediatamente nelle carceri (...)».

Questo articolo già subì una modifica, in senso restrittivo, con la legge del 5 dicembre 1969. Ora, dove si parla di indiziato, si toglierebbe la limitazione, per il reato, di obbligatorio il mandato di cattura».

C'è poi, già in vigore, una nuova legge che concede, nei casi urgenti, all'ufficiale di polizia di «solo» avvertire il magistrato del fermo già effettuato, di un avvocato. In più c'è un disegno di legge già votato al Senato, e che la prossima settimana dovrà passare anche alla Camera, che restituirà l'arresto anche di chi è sorpreso a portare armi improprie (e tali sono considerate i bastoni, le bottiglie in genere, le spranghe). Quindi, a sostiene da parte del governo, il fermo di polizia non ha motivo di essere reprimibile, perché di fatto c'è ora una disposizione severità nella procedura.

Non si viene dal governo per il sindacato di polizia: sarà invece concessa una rappresentanza elettiva. La polizia non sarà smilitarizzata. Potrà esserlo, invece, quella parte dell'attuale polizia che svolge soltanto attività ammi-nistrative o civili. Insegnanti e agenti passeranno alle dipendenze di altre amministrazioni e per essi non si pone problema di sindacalizzazione, perché divenuto semplici statali e come tali aventi diritto al sindacato vero e proprio.

Non verrà concesso un Poro speciale per gli agenti. Ciò di-nuovo ripresentato dopo le vicende delle armi, ma la loro posizione sarà meglio tutelata.

In quanto ai miglioramenti per la paga di ingresso, essi saranno concessi, ma il governo, dopo l'appello ripetuto lei da Leone, dovrà tener conto anche di miglioramenti per i magistrati. Perché senza la loro collaborazione non si difende l'ordine pubblico, non si può dare una buona amministrazione della giustizia con danno del singolo cittadino direttamente interessato, e in generale dell'intera Nazione.

E' bene precisare che Moro non intende, e di proposito, presentare disegni di legge completamente definiti, ma piuttosto «potesi di disegni di legge» e «quadri per manovenersi liberi di poter, sino all'ultimo, mediare, quistare, come è prevedibile, sorgeno divergenze tra i partiti.

Una rottura sui provvedimenti di ordine pubblico, in ogni caso, porrebbe fine quasi certo a indebolire il governo, un secondo convinto lo potrebbe rilanciare.

Per discutere anche di questi problemi, Moro e Gui di mattino hanno ricevuto i ministri che gli avevano conosciuto due volte ieri. Egli intende stravire all'appuntamento di lunedì con tutte le leggi pronte e anche qualcosa in più, come le nuove norme sui servizi di sicurezza e sulla disciplina del segreto di Stato.

Moro avverte che il Paese ha bisogno di sentirsi governato: che la presenza di un governo che lavora è già una garanzia per il cittadino in questo momento di crisi economica, morale e istituzionale. E, con la sua attività, vuol mettere i vostro partiti di fronte alla loro responsabilità per che lunedì non vorranno prendere.

Questa sera la riunione dei ministri si è poi allargata alla presenza di Rumor e di Donat-Cattin per un primo esame della vicenda della televisione a colori.

Pci: alcune voci contrarie al compromesso storico

Il rifiuto più reciso è venuto da Terracini ("Io certo voterò questa dc, ed eventualmente con una parte dei cattolici che sono nella dc e che dovrebbero uscirne") - Ingrao dice sì al "compromesso" a tempi lunghi, con un giudizio molto negativo sulla dc

Roma, 21 marzo.

L'unica, esplicita voce contro il «compromesso storico», sia a tempi brevi sia a tempi lunghi, si è levata stasera tardi al congresso del pci, ed è quella, veemente e autorevole, di Umberto Terracini. L'intervento «scomunicatorio» del più anziano dei capi storici (79 anni) era atteso, perché l'allearsi con la dc proprio non gli sta bene, e l'aveva già fatto capire chiaramente durante il dibattito precongressuale, con un duro articolo pubblicato senza entusiasmo dall'*Unità*.

Non era invece attesa una critica così esplicita, e così maliziosa, ad alcune affermazioni di Berlinguer. Terracini ha colto, forse come pochi, la perplessità e i dubbi di parte della base sulla strategia del «compromesso», con l'ormai famosa domanda: «*Compromesso d'accordo: ma con quale dc compagno?*». Anche Berlinguer ha colto queste perplessità, com'è naturale, e affrontandole il problema ha risposto nel modo seguente: «*Può un maresciallo pensare che si sia un qualsiasi aspetto delle realtà sociale e politica destinata a non maturare?*».

La risposta del vecchio leader è sottile, e oggettivamente ottimismo, sia pure prudente, del segretario: «*La dc sta perdendo il suo carattere di polo polare ed operaio, in seguito anche alle crisi delle Acli, mentre cresce il peso delle sue componenti borghese, conservatrice ed effettuatrica*. Terracini ha aggiunto di non riuscire a considerare la dc «in quanto partito di classe della grande borghesia, come una definizione calata della strategia del "compromesso storico", nella quale sono introdotti elementi di mento irragionevole e deteriorio. Non sta scritto in nessun testo, ha precisato, che il mondo cattolico e il movimento cattolico debbano essere con la dc.

A Berlinguer ed agli altri esponenti di tre generazioni di comunisti, che lo ingegnosa impassibile, e che roma gli-che, nonostante l'ora inferiore in cui è collocato il suo intervento, l'ha seguito con grande interesse e calore, Terracini ha dimostrato un proprio *verrore di interpretazione*, sostenendo che il «compromesso storico» venisse proposto come «*impostazione nel tempo*» del problema della *partecipazione del pci al governo del Paese* e sulle basi di «*un'alleanza che, dunque, doveva essere stata garantita da determinate e a quanto to pensare, più stabili*» nel tempo.

No, rivolto ancora a Berlinguer, ma soprattutto ad altri, anche più a sinistra, che contrarsi con la dc alla base di un valido programma democratico e antifascista. «*Vel-lo stato maggiore fantanziano, malgrado il fallimento del pci per provocare un rinnovamento, nulla è mutato, anche se le democristiane hanno dovuto fare "concessioni alle masse" congiuntamente*».

Terracini ha negato che il mondo cattolico e il movimento cattolico si identifichino con la democrazia cristiana e che *non possono esprimere* (...) *alcuna politica*, e compito dei pci — ha aggiunto — non solo quello di un altro partito cattolico; tuttavia non si deve *ignorare o emarginare tutto quanto si manifesti in questo senso o*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Nel sesso scatenato di Roma

Donna si uccide nel manicomio a Pozzuoli Il ministro ordina l'immediata chiusura

Una ricoverata si è impiccata alle sbarre di una finestra - E' Teresa Quinto, 48 anni - Nel 1971 aveva ucciso le due figlie minori

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 21 marzo.

Una donna s'è uccisa nel manicomio giudiziario di Pozzuoli. Era ricoverata nella prima sezione, reparto semi-agitate. Con una calza di nylon presa intorno al collo s'è impiccata alle sbarre di una finestra, nel bagno annesso alla sua camera. Sul certificato di morte si legge che il decesso è stato causato dalla «asfissia di ieri pomeriggio. Oggi a Roma presenterà che è oggetto alle quale ha partecipato anche il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, per esaminare dal manicomio e la sua trasformazione in carcere femminile.

Teresa Quinto l'avevamo incontrata ieri, nella visita che il direttore dell'istituto aveva voluto facesimo, *«per rista-bilire la verità dopo tante ca-lunnie»*, perché constatassimo di persona — annunciando la prossima assunzione di nuovi infermieri qualificati — che *«qui non è un lager e chi l'ha paragonato ad Auschwitz non conosce né Auschwitz né Pozzuoli»*. Era una donna di 48 anni, nativa di Corato (Bari) e moglie di un medico dentista, Aldo Balducci. Nel 1971, il 12 febbraio, aveva ucciso le sue due figlie minori, Annamaria e Monica, di 10 e 5 anni, gettandole dalla finestra.

Teresa Quinto

Aveva poi tentato di togliersi la vita, ma era stata salvata. Per «vizio totale di mente» l'avevano prosciolta da ogni imputazione e condannata a dieci anni di ospedale psichiatrico. Era finita così a Pozzuoli. Sulla sua cartella clinica è definita «schizofrenica, mite», alla data del 15 giugno 1971 si legge: «Molto migliorata, piange le sue bambine, è ordinata, associata»; al 18 marzo 1972: «Leggera ricaduta, si è ripresa».

Ieri l'abbiamo incontrata nel laboratorio per parrucchiere. Una donna alta, bruna, col naso aquilino. Si teneva in disparte, col volto tirato. «*Come stai? Meglio?*», le aveva chiesto il dottor Tempone, il neuropsichiatra che la teneva in cura. Lei aveva assentito, con aria schiva. Intorno c'era un gran vociare, e forse avrebbe preferito non riprendere il lavoro delle ore-mente. «*Applicazione con profitto l'erpoterapia*», spiegava il direttore, il professor Corrado, criminologo e psicinepresa. Poi avevamo visto la sua stanza-letto, un armadio aperto in cui s'intravedevano provvisibile alimenti e qualche indumento, un suo letto — sul cuscino — due bamboline di pezza. *«E la ricerca della sua maternità, un segno del terribile dramma che si porta dentro»*, aveva detto il dottor Tempone, raccontando il caso.

Alle 13 Teresa Quinto aveva pranzato, con le altre. Forse avevano parlato di questa visita improvvisa e dello scompiglio portato nei corridoi

Liliana Madeo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Morte quotidiana

Ogni giorno alle sei e mezzo suono la sveglia per 2400 detenuti dei sei manicomi giudiziari italiani. Che cosa mi aspetta? Risponde una ex detenuta milanese nel libro La vita in manicomio *e i demoni pubblicato da Feltrinelli: «Il tempo non passa mai e sono legata al letto senza far nulla tutto il giorno, senza parlare con nessuno, senza fumare, con il permesso di recarsi nel bagno.*

Secondo altre rivelazioni di ex detenuti, si sarebbero verificati casi di violenza nelle sezioni «tranquille» dove «si comincia con i calci di rigore e si finisce con la camicia di forza». Ecco che cosa succede nel bagno. Un giovane romano, ricoverato dopo 15 mesi dal «Sandro Vinci, in particolare per Terracini non può essere con questa dc, che, dice, rappresenta la grande borghesia, ma solo con una parte dei cattolici che, se anche sono nella dc, dovrebbero uscirne. In altre parole, mentre Berlinguer e Amendola rilengono che la dc (almeno per ora) si possa identificare con la forte maggioranza del movimento cattolico, Terracini non è di questo parere e sostiene che un compromesso con la dc non equivarrebbe affatto alla convergenza tagliatesta tra i movimenti operaio e il movimento cattolico.

Ingrao e Terracini hanno dunque interpretato diversi, talvolta opposti perché il loro discorso è stato più popolare, quindi più sentito dalla base, in quanto più aderente alla

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Vince Klammer

Lo sciatore austriaco Klammer ha vinto ieri a Selva Gardena la discesa libera e ha così raggiunto Thoeni e Stenmark per la Coppa del Mondo (Servizi a pagina 19)

Per quasi tutti i 190 mila dipendenti

Già cominciato alla Fiat il lungo ponte pasquale

Gli operai dell'auto riprenderanno il lavoro il 1° aprile, quelli dei veicoli industriali il giorno dopo - Settimana decisiva per la vertenza sui fornitori e le ditte appaltatrici della Fiat - Un documento dei sindacati

Alla Fiat è cominciato il lungo ponte» di Pasqua per quasi tutti i 190 mila dipendenti. Il «ponte» è formato da alcune giornate di Cassa integrazione e dalla quarta settimana di ferie che gli operai hanno per la prima volta in applicazione del contratto nazionale. La quarta settimana di ferie è stata rinviata a data da destinarsi dopo il 1° aprile, cui dello stabilimento di Cassino addetti alla produzione della «126» e della «131 mirafiori».

Gli operai del settore auto torneranno in fabbrica il 1° aprile e quelli dei veicoli industriali il 2 aprile. Con il «ponte» di Pasqua» i dipendenti dei veicoli industriali hanno cominciato a fare tre delle otto giornate di Cassa integrazione fissate nell'accordo stipulato la settimana scorsa con i sindacati. Per i veicoli industriali sono infatti giornate di riduzione del lavoro il 26 e il 21 marzo più il 1° aprile, in quali si aggiungono le giornate della quarta settimana di ferie.

Gli operai del settore automobilistico invece utilizzano, oltre alla quarta settimana di ferie, le ultime due giornate di Cassa integrazione (il 20 e il 21 marzo), possibile con i sindacati per il trimestre gennaio - febbraio - marzo. In questi tre mesi il settore auto ha fatto 13 giornate di Cassa integrazione.

Le trattative per stabilire le giornate di riduzione del lavoro del settore auto per il secondo trimestre (aprile - maggio - giugno) si sospese perché i sindacati hanno chiesto incontri urgenti con Confindustria e con i ministri dell'Industria, del Bilancio e del Lavoro per discutere i problemi dell'occupazione e in particolare gli effetti che le riduzioni produttive della Fiat hanno sulle aziende fornitrici e sulle ditte appaltatrici. I sindacalisti hanno anche dichiarato che la ripresa delle trattative per la Cassa integrazione alla Fiat è subordinata alle risposte che si vranno in sede nazionale. La Fiat, per parte sua, ha fatto presente che non può assumere oltre Pasqua perché dopo mancherebbe il tempo per predisporre i programmi produttivi del prossimo trimestre, nel settore auto.

Non è chiaro come la situazione potrà evolversi. E' difficile, per esempio, che il problema delle aziende fornitrici possa essere affrontato, in se nazionale, con la sola Fiat, perché riguarda tutti gli altri gruppi che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione: dall'Alfa Romeo alla Montedison, dalle industrie elettro-domestici a quelle telefoniche. L'altro la situazione dei fornitori Sip — secondo alcune indicazioni — è aggravata dai ritardi con i quali avvengono i pagamenti.

Nella prossima settimana si vedrà com'è possibile consolidare la discussione su un problema così complesso come quello delle aziende fornitrici con l'urgenza della Fiat di definire i programmi produttivi di aprile. A Torino lunedì si riunisce la segreteria della Fim con i sindacalisti coordinatori nazionali del settore auto per valutare la situazione.

Il Sida (sindacato dell'auto) in una riunione tenuta ieri ha sostenuto che in luogo delle «verifiche trimestrali» previste dall'accordo di novembre, sarebbe più utile ai lavoratori definire un calendario annuale. A giudizio del sindacato sarebbe anche possibile riprendere rapidamente la trattativa con la Fiat.

Da Roma la Federazione lavoratori metalmeccanici ha diffuso ieri sera un documento nel quale afferma che la sospensione della trattativa con la Fiat è dovuta alle *posizioni intransigenti dell'azienda rispetto a tre punti fondamentali del contratto*. Secondo la Fiom i tre «nodi» della trattativa sono: 1) verifica e consuntivo della politica Fiat verso le imprese del settore indotto, sulla base della dichiarazione del 18 gennaio 75; 2) l'impegno a salvaguardare il posto di lavoro ai lavoratori dipendenti dalle imprese di appalto operanti all'interno degli stabilimenti Fiat; 3) la modalità di articolazione della Cassa integrazione in modo da evitarne l'uso come strumento di elasticità della forza lavoro e per riservare i problemi di carattere produttivo come la differenziazione tra stabilimenti terminali (montaggi) e intermedi (meccanici) e non certezza dei regimi di orario, *«che rimarrà comunque nell'ambito temporale definito»*.

L'indisponibilità della Fiat su questi tre punti ha impedito — sempre secondo la Federazione metalmeccanici — *«la prosecuzione del confronto che è rimasto aperto anche di conoscere le decisioni della Confindustria e della Fiat rispetto alla richiesta d'incontro, avanzata dalla Federazione unitaria CgIl-Cisl-Uil».*

Sergio Devecchi

Cassa integrazione

All'Alfa si discute su altri 12 giorni

(Dal nostro corrispondente)

Arese, 21 marzo.

(g.m.) Nella sede dell'Intersind si è svolto oggi un nuovo incontro tra i rappresentanti dell'Alfa Romeo e i delegati delle organizzazioni sindacali per discutere la richiesta di riduzione produttiva.

La nuova proposta di riduzione è stata respinta dalle organizzazioni sindacali. In un comunicato emesso alla fine dell'incontro, la Fim, rilevato che la direzione dell'Alfa ha proposto un *«periodo di Cassa integrazione di 12 giorni, aggiuntivo rispetto a quello previsto dall'accordo del 1974 e in vigore fino al 30 maggio prossimo, adducendo la motivazione di una stoccaggio obnormes»*, ha riaffermato *«la propria indisponibilità a discutere l'ipotesi».*

Dal canto suo, l'Alfa Romeo, ha confermato *«la propria esigenze e si è riservata una presa di posizione».*

Lo ha deciso ieri la Corte di Cassazione

Il "dossier,, De Vincenzo sarà esaminato a Torino

Il procuratore generale Reviglio della Veneria intende avocare a sé l'inchiesta - Il giudice sospettato ha detto: "Sono lieto che la sede sia stata celermente fissata"

Il dossier sul giudice Ciro De Vincenzo, formato dagli appuntidimenta dei generali Carlo Alberto Dalla Chiesa e dal rapporto dello scrittore procuratore generale Bruno Caccia, sarà esaminato dal magistrati torinesi. Secondo a loro decidere se il collega dell'ufficio istruzione di Milano sia realmente «convinto» tes con le Brigate rosse oppure se le accuse poggiano su basi tali da imporre l'archiviazione del caso.

La decisione è stata presa verso mezzogiorno dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal dottor Giovanni Rosso, e il procuratore generale di Torino, dottor Carlo Reviglio della Veneria è stato informato del prossimo arrivo dell'inchiesta dallo stesso dottor Rosso.

Il telefono sulla scrivania del magistrato ha squillato alle 13,07. Il dottor Reviglio della Veneria ha chiesto al collega romano: *«Ma, mi hai mandato tutto a Torino?* Alla risposta affermativa ha aggiunto: *«Va bene, berrò l'amaro calice sino allo fine. Ma è giusto, come dice lo stesso difensore dell'ex-Pm, avocare a me il processo? Io credo di no»*. Quindi ha aggiunto: *«Ho già ha fatto per il caso Sossi e per le imprese delle Brigate rosse estreme. Ora, a quanto sembra, l'esame dei documenti sarà compiuto da più di un sostituto, «poiché esiste un'inchiesta collegiale* — ha detto Carlo Reviglio della Veneria. — *Ho a mia disposizione 13 sostituti e nessuno mi impedirà di usarli tutti». Me*no probabile l'ipotesi che anche questo lavoro finisca nelle mani del dottor Caccia, rappresentante della pubblica accusa nel processo ai presunti componenti dell'organizzazione clandestina: *«Ho già tanto di quel lavoro che se gli affido anche questo non sarà proprio come potrebbe farcelas».*

Trincerato dietro un sempre più silenzioso assolutamente rigido, il magistrato, che pure ha già avuto modo di esaminare le consistenze delle accuse, non ha anticipato giudizi: *«Sarebbe una grossa maggiore se si potesse dimostrare che il dottor De Vincenzo è innocente. In tal caso*

Ciro De Vincenzo

lo stesso chiederei l'archiviazione. Ma, per ora, non posso dire nulla. Noi non temiamo di lavorare in pubblico i nostri panni. Ben felice poi se dovessero risultare puliti».

Il rammarico più grosso, in questo momento, per il dottor Carlo Reviglio della Veneria, è che l'inchiesta sulla morte di Feltrinelli e sulle imprese delle Brigate rosse non torni nelle mani del giudice sospettato: *«Anche se la cosa era avviata e umanamente impossibile, avrei davvero preferito che il dottor De Vincenzo chiudesse l'istruttoria: sarebbe stato significativo nobene come l'archivio concluso». Dei rapporti scritti dal generale e dal dottor Caccia, il procuratore ha detto che «non sono evidentemente identici».*

«Molti anni fa — ha poi spiegato il procuratore generale — *che il giudice istruttore Caselli, sia detto scandalo. Non è vero. Non è lui. Inoltri, il "dossier" sul processo penale, ma sono io. Non è vero che il generale Dalla Chiesa e io abbiamo fatto un complotto per ragioni politiche. E' stato il generale dietro mia richiesta, a fare quel rapporto, ma non significa niente. Molti innocenti hanno voluto dire, che egli non ha fatto altro che il suo dovere giudiziario: qualsiasi cittadino può informare la procura della Repubblica di un reato». Ora, dal momento che la stessa impresa dalla Cassazione, il giudice Ciro De Vincenzo ha solo detto: «Sono lieto che la sede sia stata celermente fissata. come mi era augurato nella mia dichiarazione. Riprendo intanto la mia attività: per ora sono al processo di cui mi sto occupando». Nei suoi confronti non è stata assunta nessuna comunicazione giudiziaria. Al Palazzo di Giustizia milanese la reazioni alla scelta della sede sono state piuttosto negative: da più parti, infatti, si pensava che del caso sarebbe stata investita altra città che non quella in cui erano nati i primi sospetti e da cui era partita la denuncia.*

Intanto, l'istruttoria milanese per la morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli e per le Brigate rosse è alla conclusione: nelle prossime 72 ore il p.m. Guido Viola dovrebbe consegnare al dottor Antonio Lombardi i mandati di cattura e, poi, sarà il consigliere istruttore a firmare le sentenze. Alla procura generale di Torino, comunque, si attende. prima o poi, anche l'avvio di questa inchiesta: *«inizialmente avevamo d'accordo con* la detto Reviglio della Veneria — *anche se i processi si devono benissimo fare separati».*

Vincenzo Tessandori

E' abolito il deposito

(Segue dalla 1ª pagina)

può togliere loro clienti, mentre essi non troverebbero il rifinanziamento della Banca d'Italia se invece di privilegiare agricoltori, esportatori e investitori in genere, privilegiassero clienti che chiedono mezzi «per consumo».

L'ultima manovra ha il suo presupposto, come Colombo ha ricordato, in una situazione che moltiplicava per sei volte fronti dell'estero, peggiorata invece nei confronti della produzione, che va sfettivamente sostenuta. La manovra poteva essere preparata per il: ne trovato equilibrio dei conti esteri italiani? Ce ne furono di more del settore agricolo (sparendo il deposito sulle importazioni alimentari): ma se la domanda interna per l'altamente elevata e pesante, come non è, allora il peciolo è limitato e dovrebbe contribuire a spingere i nostri agricoltori a investire, per produrre a prezzi competitivi sul mercato internazionale. In fine va detto che l'abolizione del deposito interessa soltanto a molti imprenditori meridionali di acquistare macchinari che erano stati ordinati per fabbriche già ultimate e fa scemare i prezzi all'ingrosso.

Giulio Mazzocchi

(A pag. 16: Positive reazioni alle misure per le importazioni).

Pci: voci di dissenso

(Segue dalla 1ª pagina)

*anche si accenni in superficie o ai margini della vasta gora democristiana, alle sfide più vive e rischiose del momento catto-*lico. Ha influenzato il titolo di un opuscolo scritto da Taviani, dal titolo «La democrazia cristiana di fronte al superamento dell'unità politica dei cattolici italiani», e ha fatto riferimento alla rivista, di recente formazione, *Il Domani d'Italia*, nella quale *alcuni noti democratici cristiani di sinistra "sviluppano un programma" che mira a definire le ragioni attuali della validità di un partito unico dei cattolici democratici in Italia».*

Questi fatti, ha aggiunto Terracini, non hanno di per sé nulla di decisivo, ma costituiscono l'indice di una fenomenologia che potrebbe sboccare *nel grande processo rinnovatore nel sé della democrazia cristiana e nel suo rapporto storico» e* dell'insieme delle forze politiche. *E la conseguente strategia che chiamerò dei tempi lunghi, non può prescindervene.*

«La crescente crisi «Se la democrazia cristiana potesse, infatti, contare ancora ulteriormente sui margini contemporaneamente sui due tavoli del "compromesso storico" e della difesa caparbia degli interessi della grande borghesia, non potrebbe non continuare a dominare ed a controllare tutta la vicenda.

L'altro oratore di spicco della giornata è stato Ingrao, che ha avuto applausi scroscianti e calorosi di una platea che ha seguito il suo intervento attentamente per ben tre ore. Ingrao ha esordito con una premessa, incisiva e brevità, con un interrogativo: se il partito è un mistero per nessuno, e tanto meno per i comunisti, che l'hanno costruito, perché, dunque sul «compromesso storico» si è polemizzato così a lungo? Ingrao ha poi risposto con Berlinguer sin dal suo intervento di apertura: *«Il problema è quello della condizione di base, e* resta, come hanno ripetuto oggi sia Colombo che Carli, che è destinato soprattutto a pesare sulla prima giornata in una cella d'isolamento. Nel carcere di Rebibbia, dove nei prossimi giorni sarà interamente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini che ha ereditato i fascicoli sui nuovi collegamenti dei gruppi più estremisti.

Nel corso della notte gli agenti della squadra politica e della antiterrorismo hanno arrestato 7 perquisizioni domiciliari che hanno portato al sequestro di volantini e materiale di propaganda dei Nap e Nuclei armati proletari e di gruppi raggruppamenti di estrema destra. Il materiale è ora all'esame degli esperti

vertici di questi potentati economici pubblici, organizzandosi come vere centrali politiche, hanno favorito l'occupazione dello Stato da parte della dc». E ancora: «Questo assetto deformato dell'economia pubblica è oggi a un punto critico, perché emergono i costi sei di sbagli economici, perché la guerra di potentati sta consumando livelli elevati. Si guardi all'Eni, che ritiene di governo i conti sui costi del metano, alla Montedison di Cefis, che ha violato liberamente il blocco dei prezzi e ha tradato lo Stato».

Ma ecco la frase-chiave del suo discorso, completamente diverso, come strategia politica, da quello di Amendola: *«Per questo ho parlato nel dibattito precongressuale di terze e proprie rotture da compiersi dentro la dc».* In altre parole, il leader della sinistra dice sì al «compromesso» a tempi lunghi, ma il suo giudizio sulla dc non sembra molto lontano da quello di Terracini.

Luca Giurato

Il cavallo può bere

(Segue dalla 1ª pagina)

gna. In regime di bassa domanda interna, come quello attuale, non vi è da temere che questa abrogazione incentivi sconvenientemente l'importazione.

Essa dovrebbe invece operare favorevolmente sul costo della vita, in quanto riduce il divario tra gli orientamenti della merci di consumo oltremente dell'estero. A un tasso di interesse del 15% (come è stato deciso ieri) si può sperare che questo minor costo si rifletta sull'andamento dei prezzi dei beni. «Vi è da sperare che questo minor costo si rifletta sull'andamento dei prezzi dei beni, di consumatore finale: almeno agendo in questa zione contro la tendenza al rialzo, 'tonda alle spinte precedenti.

I 1200 miliardi che erano immobilizzati in questo deposito infruttifero — disponibili per altri crediti: va tuttavia detto che, al presente, già vi è un avanzo di disponibilità di fondi, rispetto a quello che operazione dell'anno scorso, sono ragionevolmente assorbire. L'articolo che pubblichiamo in questa pagina dice quanto sia alto oramai il limite di sopportabilità per accordare credito che l'Italia è autorizzata a effettuare in base ai pieni accordi internazionali. In concreto: nei prossimi giorni sarà ulteriormente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini che ha ereditato i fascicoli sui nuovi collegamenti dei gruppi più estremisti.

Nel corso della notte gli agenti della squadra politica e della antiterrorismo hanno effettuato 7 perquisizioni domiciliari che hanno portato al sequestro di volantini e materiale di propaganda dei Nap e Nuclei armati proletari e di gruppi raggruppamenti di estrema destra. Il materiale è ora all'esame degli esperti

espansionistico sul credito di questa misura è dunque pericolosa e può rivelarsi un pericoloso boomerang. Abolendo il vincolo all'espansione del 15 per cento dei crediti a ogni tipo di clientela, si apre un varco per un nuovo accrescere i loro prestiti, utilizzando per della grossa disponibilità esistente e oppena descritta. E si sperimenta una misura palliativa, per petizione per tale espansione, siano indotte a ribassare sostanzialmente gli attuali eccessivi

bitanti tassi di interesse attivi. Abbassando il prezzo della merce, il cavallo sarà indotto a bere di più. Accanto a questa incentivazione, mediante la riduzione della competizione nei prestiti, si è dato anche uno zuccherino: le banche che ridurranno i tassi saranno trattate meglio dalla Banca d'Italia, che loro concederà denaro. Ma è una zuccherino di sapore limitato in un'epoca in cui la disponibilità di fondi abbonda, rispetto alle richieste. Anche perché le banche possono reperire mezzi sul mercato internazionale (ove i tassi si aggirano sul 7,5 per cento) per prestiti in dollari, rendono queste operazioni allettanti.

Ne desumo che la riduzione dei tassi di interesse attivi, che è la chiave di volta di tutta l'operazione, ha ora maggiori presupposti, ma non è sicura. Se il cartello bancario non funziona, il duopolio monopolistico, limitando di fatto la concorrenza nei prestiti, tenderà a irrigidirsi in misura molto ridotta e soprattutto le banche possono ricorrere a la Banca Centrale dovranno sorvegliare la situazione.

Se così non fosse, fioriremmo. Ma non basta lasciare fiorire da sé questo provvedimento un po' troppo tardi. La congiuntura viceversa si rivia-lizza con i suoi mezzi per as vicuarne la rapida fioritura. Diversamente, l'incentivo dato, un adottata nella politici del credito risulterà in un fiore artificiale, per un periodo pericolosamente lungo.

Francesco Forte

Ostacoli

(Segue dalla 1ª pagina)

tradizione del partito. Berlinguer, invece, ragiona in termini marxisti e considera il valore del contingente forse più valido perché più attuale, che non l'assoluto.

Sarà interessante vedere come reagirà, nella sua replica di domenica, le osservazioni che gli sono state mosse oggi.

E' comunque interessante avvenire ora una sfida per Berlinguer ed egli la porte vinenti con tenacia sarda, ben conscio dei rischi che corre: di rompere quell'accettazione disciplinata delle decisioni del vertice da parte del partito. Si sposta che nell'universo del pci c'erano dissensi, però mai trasparivano; ora questi dissensi sono stati portati all'evidenza. Il pci va perdendo la caratteristica di monolitismo e, non acquista la ricchezza che viene dal libero dibattito.

Giovanni Trovati

IL GIAPPONE SUL MARE

per la prima volta un grande servizio a colori sull'accademia navale di Etajima

tra gli altri articoli:

- IL CASO DELGADO: IL PIÙ INTRICATO GIALLO POLITICO DEL DOPOGUERRA IN PORTOGALLO, RICOSTRUITO SU DOCUMENTI INEDITI
- LA STORIA DEL MITRA: SAPEVATE CHE È NATO IN ITALIA?
- GLI ANTICHI PERSIANI: SERVIZIO A COLORI SU UNA CIVILTÀ SCOMPARSA
- GENGIS KHAN: UN CONDOTTIERO O UN DEMONE?
- IV DISPENSA DEL "CHI È DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE"

ora in edicola

STORIA ILLUSTRATA

è un periodico MONDADORI

Pasqua al sole di Sanremo

HOTEL DES ETRANGERS

1ª categoria - Corso Garibaldi 82 - Tel. (0184) 79.951

per una Clientela d'élite un Albergo di classe

piscina - garage - cucina internazionale

CONTI

Avvisiamo la nostra gentilissima clientela che i

49 PLUS

negozi qualificati in taglie grosse hanno a vostra disposizione le nuove **COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE.**

Cosa importante inoltre è che tutti i nostri capi sono etichettati da grandi marche italiane ed estere:

Jumo - Cori - Max Mara - Marzotto Maska - Confit

il tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

RICORDATE!

49 PLUS

corso Vercelli 107 - Torino

corso Alcide De Gasperi 24 - Torino

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Il freddo i fiori le pelli

Forse perché si chiamano «pertodolleri», si è creata una piccoi che il fa apparire più importanti — più chiesti — e pensati degli altri dollari che devono spendere per le nostre importazioni. e che ne impone il risparmio ad ogni costo, disoccupazione e freddo compresi. Ma sui piatto della bilancia dei pagamenti con l'estero), i dollari che servono a importare petrolio possano esattamente come gli altri, con i quali compriamo tutti i freschi per 35 miliardi di lire l'anno, tabacchi (gregi e lavorati) per 115 miliardi, vini e liquori per 110 miliardi, pelli da pellicceria per 75 miliardi, tantoper citare alcuni prodotti che anche l'Italia produce oppure che vorremmo nella categoria dei cosiddetti «beni volutuari» e. Una delle tante osservazioni che i lettori mi hanno fatto, scrivendomi a proposito del piano per disciplinare gl'impianti di riscaldamento, che ho commentato sabato scorso, in questa rubrica, naturalmente per direttamalic.

Non sono arrivato al punto del collega Mario Cassi, che ne ha fatto slogo, su *Il Sole - 24 Ore*, lo ha definito *«un mostro legislativo»*, ma solo perché l'ho definito *«mostro»* mi fa venire in mente, etimologicamente, il latino *monstrum*, che vuol dire anche cosa meravigliosa. In realtà, andando al dunque, quel disegno di legge merita ampiamente l'aggettivo che usa l'autorevole quotidiano economico e finanziario milanese.

Formulano altre osservazioni ai «pertodolleri». Mi dicono che in questo momento i tubi di tutto il mondo brulicano di petroliere vuote, che per la prima volta nella storia (moderna), alcune *pipelines* sono state bloccate e non convogliano più petrolio dai pozzi del Medio Oriente ai porti sul Mediterraneo, che il mercato del petrolio, in una parola, è fermo. Invece, con eccezionale tempestività e insolito dinamismo, noi pensiamo a disciplinare gli impianti di riscaldamento e sul massimo di 20 gradi centigradi della temperatura interna degli edifici. (Art.) e di «*ispezioni periodiche sugli impianti di riscaldamento, nonché dagli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al corpo della guardia di pubblica sicurezza, alla Guardia di Finanza e ai vigili urbani dei singoli comuni*».

Il lettore mi domanda (mi scrive/mentre la domanda è scritta *in tre fare entrare qualcuno, spalano benemeriti; tutto il dell'ordine, solo per misurare la temperatura-ambiente, senza un regolare mandato, fosso ad oggi, salvo errore, privo per altri compiti*».

Un altro lettore, fiore più maligno, mi ricorda la recente riforma delle tariffe elettriche e mi chiede, e si chiede, se sotto-sotto questa disciplina «contro il caldo» non voglia far ricentrare il maggior numero possibile di utenti nella categoria di quelli che superano i 3 mila, oltre i quali le si paga di più nella bolletta dell'energia elettrica ogni kWh consumato. Un altro lettore, più tecnico, spiega ampiamente l'importanza dell'isolamento, contro il freddo, mediante pareti e soffitti «a seconda pelle» stanno scricchiolando.

Si è detto che la riforma dell'Italia in cinque zone, a seconda delle temperature medie riscontrate negli ultimi dieci anni per il periodo 1° ottobre - 30 aprile, è assurda, perché mancano le rilevazioni statistiche per tutti gli oltre 8000 comuni del nostro Paese. Non sono in grado di confermare o di contraddire questa affermazione. Vorrei soltanto aggiungere, spigolando la corrispondenza dei miei lettori, che c'è qualcosa di più che di peggio, della pressoché inapplicabilità pratica della disciplina.

Un avvocato di Milano, per esempio, solleva il problema della «costituzionalità» del disegno di legge, la dove esso stabilisce, all'articolo 7, che *«l'accertamento delle infrazioni* (sul periodo di accensione degl'impianti di riscal-

Eminence

Nel manicomio Morte quotidiana

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'istituto. Forse le ricoverate del suo reparto avevano riferito dei discorsi fatti col fotografo. Il giudice Vincenzo Lenzo, direttore sanitario, e il professor Corrado scrivola via dicendo: «*E' stata una fatalità*».

Può avere influito su di lei la nostra visita di oggi? Il medico ammette: «*Penso di sì, purtroppo. Aveva il terrore di essere trasferita in carcere, nella paura dello scandalo in cui aveva già coinvolto la famiglia. Il marito soffre di ipertensione. Lei ne soffriva*». Puori dal manicomio plove. E' quasi l'alba quando ci dispediamo.

La giornata si apre all'insegna della triste routine, dell'amarezza e di molti interrogativi. Perché, ad esempio, tanto tempo per la morte e la comunicazione della morte alle autorità? La direzione dell'istituto si difende: «*Si è cercato di rianimare la donna, poi abbiamo dovuto fare l'autopsia; non c'era nessuno, è stato difficile mettersi in contatto con i familiari*». Quando chiamati tutti i sanitari, sembra che all'interno dell'istituto si sia persa la testa. Alle 24 partono i fonogrammi per la prefettura di Pozzuoli, la procura di Napoli, le stazioni dei carabinieri e della polizia. Una telefonata anonima avverte i cronisti di un giornale napoletano. I giornalisti sono sul posto prima ancora dei magistrati. Alle 22,20 arriva il pretore Carlo Foglia, alle 22,30 il sostituto procuratore Francesco Caso.

Intanto a mezzo di notte arriviamo a Pozzuoli. Una guardia di custodia sospira, nella portineria: «*E' un bel guaio. Abbiamo fosforo passati alcuni mesi dalla morte della Bernardini! Questo fatto non farà che rafforzare l'impressione che la cosa.* Il professor Massaro, medico legale, compie la ricognizione della salma. Tutte le fuci della direzione sono acce-

spesso definiti i manicomi giudiziari, certamente una delle maggiori vergogne del nostro Paese. Il giudice Vincenzo Lenzo, direttore, dice: «La malattia del manicomio criminale è peggio del carcere, e l'imputato viene dimenticato per quanto pazzo e in quanto criminale». Un altro giudice, Bruno Cappelli: «Il manicomio giudiziario è nato dalla solita ipocrisia della società borghese, che in questo caso viene istituzionalizzata».

Il carcere-manicomio più grande e quello di Aversa: circa 800 detenuti, il doppio della capienza prevista. Il secondo per importanza è quello di Napoli, a Secondigliano in Sicilia (469 internati), con sezioni speciali per i minori e il manicomio giudiziario più piccolo d'Italia, a Reggio Emilia, con 70 internati, ma sovraffollato come gli altri. Nessuno sa quanti siano i pazzi criminali in Italia, che in questo caso viene istituzionalizzata.

Il carcere-manicomio più grande e quello di Aversa: circa 800 detenuti, il doppio della capienza prevista. Il secondo per importanza è quello di Napoli, a Secondigliano in Sicilia (469 internati), con sezioni speciali per i minori e il manicomio giudiziario più piccolo d'Italia, a Reggio Emilia, con 70 internati, ma sovraffollato come gli altri. Nessuno sa quanti siano i pazzi criminali in Italia, che in questo caso viene istituzionalizzata.

Pinsicuro al manicomio giudiziario di Aversa, dove vengono mandati i pazzi criminali della Campania, della Calabria e dell'Abruzzo, un vigile, in condizione di totale o parziale infermità di mente. Dice Egisto Cappelli, giudice di sorveglianza a Napoli: «I nostri manicomi giudiziari sopravvivono incredibili forme di promiscuità. Non esiste tra internati e vigilanti diviario: infermi e seminfermi autori dei reati più diversi: dal furto all'omicidio, minorati psichici, impiantati a giudizio e condannati a carcerati in osservazione. Un anno fa L'Espresso pubblicò una denuncia di Aldo Alessandro Margara, giudice di sorveglianza di Firenze sentenziò la morte di Antonio Morlacchi, internato a Montelupo Fiorentino ernia stati «disumani» internati, trenta e perfino cinquant'anni in situazione giuridica sospesa.

Sulla funzione del manicomio giudiziario, dice lo psichiatra Domenico Rapozzini direttore ad Aversa che esercitò l'istituzione, non è che non ha più ragione di esiste-re. I ricoverati sono quasi tutti con di mente, non abbisognano di cure, ma dobbiamo trattenerli per legge. I poi malati, poi, non possiamo curarli, perché questo è un carcere e non un ospedale. Un altro psichiatra, Michele Risso: «Si ammetta francamente che i malati mentali non vengono curati, che le leggi che regolano l'assistenza psichiatrica sono antiquate, crudeli, pericolose per i pazienti».

Nei lager psichiatrici la spesa sanitaria sale sei e mezzo, per 2400 internati incomincia un'altra giornata di indescrivibile tormento, contenuto fisicamente e farmacologicamente, contro la sua giornata senza senso e senza scopo, in compagnia solo dei suoi disturbi accentuato e alimentato dalla reclusione, dall'aggressività psichiatrica in una vita vissuta a strette contatto di gomiti con compagni di sventura, in una situazione in cui l'unico modello di comportamento, come si è detto e insistito punito, è la violenza e la prepotenza.

Di tanto in tanto qualcuno sfugge a questo inferno. Come è accaduto a Nicola Pisacane, piccandosi alla sbarra di una finestra.

Luciano Curino

Sulle ature di Genova

Riaperta l'inchiesta su 3 misteriosi delitti

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 21 marzo.

(p. l.) Carabinieri di Genova hanno riaperto l'inchiesta sul misteriose o mostro» di Genova, un personaggio che sino ad oggi sconosciuto, il quale avrebbe ucciso, durante gli ultimi quindici anni, tre abitanti del piccolo centro della Val Bisagno.

I tre delitti, rimasti insoluti, riguardano tre anziani pensionati, travati uccisi nelle medesime condizioni: per mezzo di notte, con la testa fracassata.

lenti a contatto

BERRY

TORINO
VIA ROMA 33
TEL. 519.062 / 535.991

CON POLIZZA ASSICURATIVA GRATUITA PER ROTTURE O SMARRIMENTI

applicazioni controllate massima assistenza